

Maria Giovanna Cicciari

portfolio

Bio

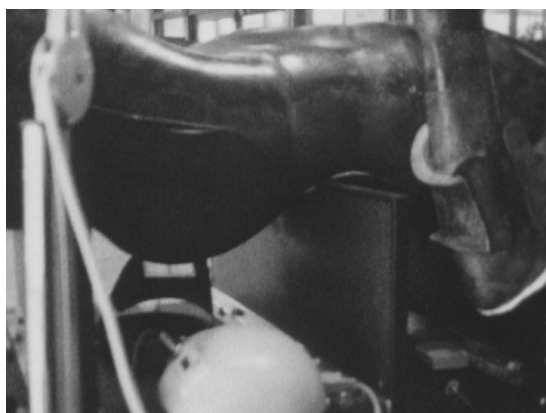
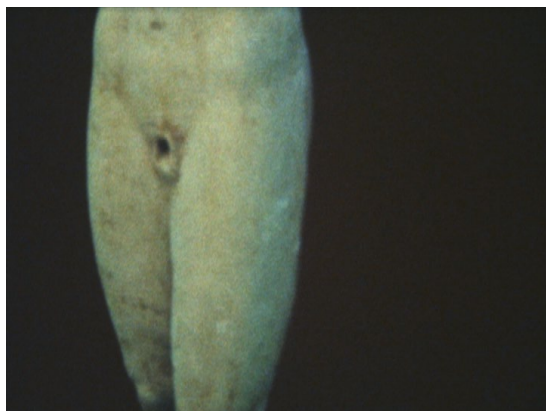
Milano, 1983.

Laureata in lettere nel 2006 presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi su *Antigone* di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, si è specializzata nel 2010 in Cinema e Video presso l'Accademia di Belle Arti Brera. Nel 2009 ha vinto il primo premio del bando produttivo *In prima persona* del Festival Filmmaker (Milano) con il cortometraggio *La natura delle cose* insieme a Federico Chiari. *Il mio amore* (2009), cortometraggio, è parte di una pubblicazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera (Scalpendi Editore). Nel 2011 realizza il film *Dora Gaia*, proiettato nella sezione *Fuori Formato* del festival Filmmaker Doc 16 (Milano).

Statement

La protagonista, Katherine Joyce, si muove per la città di Napoli sulla sua automobile. Quello che guarda, protetta dallo schermo trasparente del finestrino, è un film che non ha mai visto: una città nuova ed esotica, più spaventosa che incantevole. Non riesce ad affrontarla corpo a corpo, e allora si rifugia nei suoi spazi interni, nelle alcove che custodiscono ossari, nei dedali delle stanze di un museo. Non vi è pace comunque, quei corpi freddi custoditi negli interni non sono meno sconvolgenti di quelli che si muovono fuori, hanno la loro vita: la carne o il ricordo di essa, si mostrano senza pudore. Katherine è sconvolta, dentro di sé qualcosa si è mosso ma è ancora troppo presto per capire, prende l'auto e torna a casa.

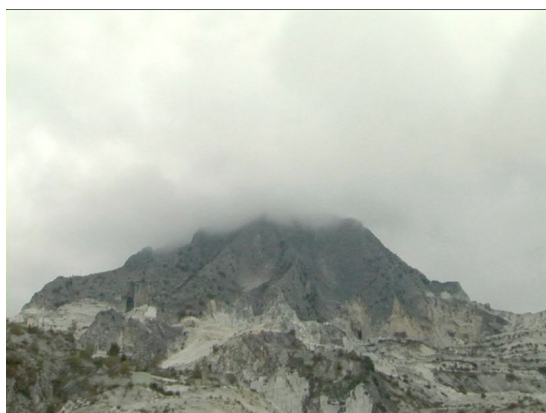
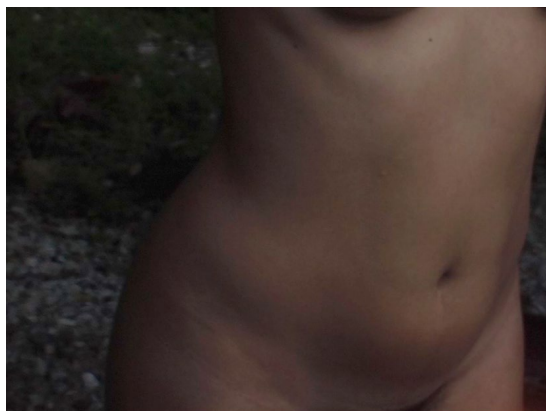
Sono queste le immagini di una sequenza centrale di un film che ho amato e continuo ad amare molto: *Viaggio in Italia* di Roberto Rossellini. Nel fare i miei film, assumo sempre, spesso in modo inconsapevole, lo sguardo di Katherine: la stessa voglia di conoscere e lo stesso smarrimento di fronte alla materia di cui è fatta la realtà e insieme a questo il sentimento delle rovine e del viaggio, del dettaglio e del tutto, la nostalgia di un'unità perduta, il corpo, le pietre, i miti, gli antichi, i cimiteri della forma, le immagini che si disfano e diventano qualcos'altro, l'esperienza solitaria, l'intimità, il ricordo, il sentimento della natura e del tempo e soprattutto il cinema, come strumento attraverso cui fare conoscenza diretta di tutto ciò che è il mondo.



In nessun luogo resta

Calabria
2012
Super8
11'

In nessun luogo resta è stato girato come fosse un taccuino di viaggio; lo scopo era quello di attraversare con le immagini dei paesi del sud Italia dove ancora persiste una tradizione poetica legata all'antica lingua greca. Sono paesi abbandonati, oppure inarrivabili, sono luoghi antichissimi, che, nel loro particolarissimo presente, non hanno mai cancellato il legame con il passato. Ho deciso per questo motivo di girare con una cinepresa Super 8, come se la pellicola potesse rappresentare l'ulteriore strato di sedimentazione dei secoli. Il risultato è un'immagine instabile e muta, una sottile inquietudine che si muove attraverso i paesaggi. L'entropia è dappertutto.



Dora Gaia

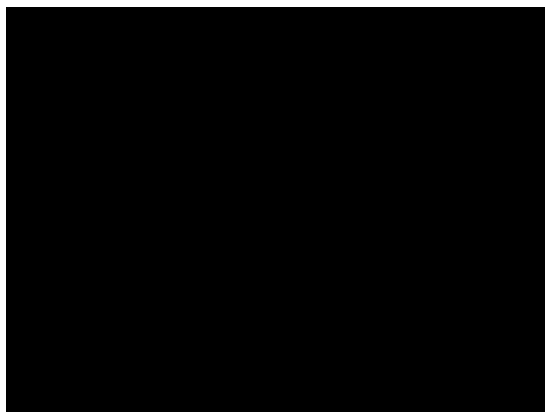
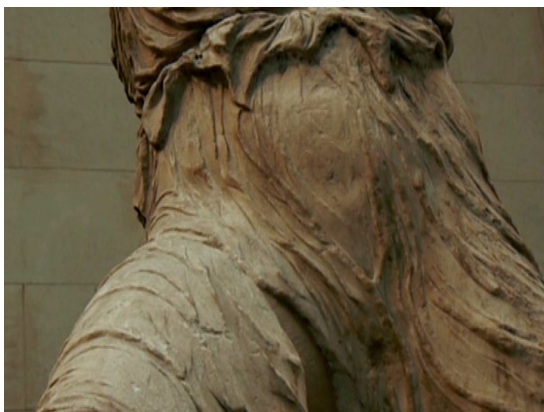
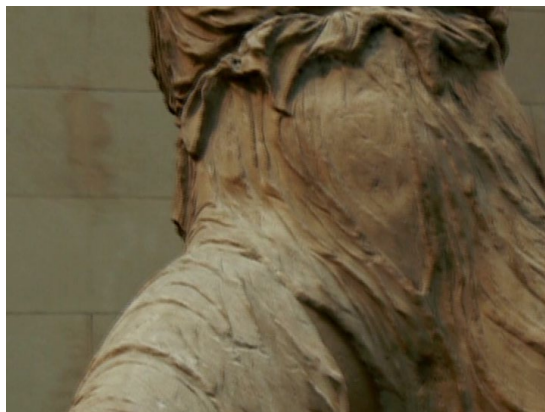
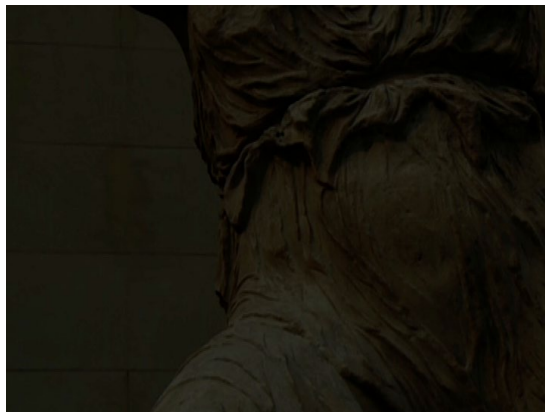
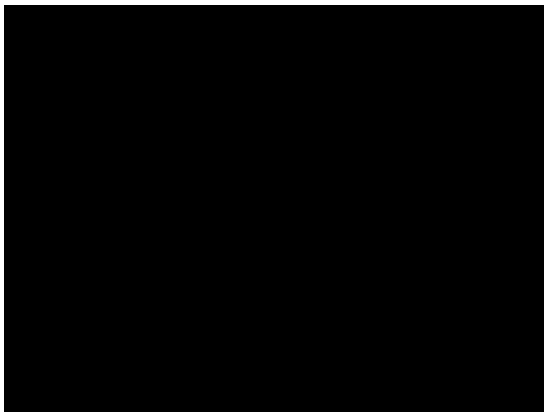
Carrara

2011

MiniDv

35'

Dora Gaia nasce dall'incontro fra me e un giovane scultore che vive a Carrara. Quello cercavo e quello che in seguito ha saputo darmi è la possibilità di seguire, passo dopo passo, la nascita di una scultura e insieme immergermi nel paesaggio che circonda Carrara: le alpi a ridosso del mare, la roccia scavata all'esterno e le profonde grotte ricavate nella montagna. Filmare e montare le diverse fasi di realizzazione del lavoro ha significato confrontarsi con la rappresentazione di un processo di creazione di un'opera d'arte, e insieme addentrarsi nel segreto di tre corpi, quello della modella, quello dello scultore al lavoro e quello infine della forma in divenire.



Il mio amore

Londra
2009
MiniDv
2'

Al British Museum, nella sala dedicata ai marmi del Partenone, si respira un'aria di nostalgia: da un lato i "pezzi", riposti in modo da disegnare l'ordine originale, richiamano la grandezza dell'opera architettonica, dall'altro si mostrano nella loro realtà di pietre mutilate e strappate al loro luogo "naturale". La percezione diviene così un continuo fluttuare fra il passato e il presente. A partire da questo lavoro è iniziata la mia ricerca su quello che Friedrich Hölderlin, in un suo famoso saggio, definisce: *Il punto di vista da cui dobbiamo considerare l'antichità*.

* * *